

A 12 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL NOSTRO MENSILE INTERROGHIAMO LA COMUNITA' PER UN GIUDIZIO OGGETTIVO SUL NOSTRO OPERATO E PER EVENTUALI MIGLIORAMENTI DA APPORTARE AL NOSTRO FOGLIO.

Cosa pensa de "La Voce di Sambuca"

Trapani, 2 dicembre 1969.
Spett. Redazione,

il Vostro Giornale, oltre a costituire un affettuoso e saldo legame tra le famiglie, in un'età in cui si corre il pericolo di dimenticare quale cardine di umano progresso essa sia sempre stata, ha il grande pregio di affrontare con vivo entusiasmo e sincera passione i più urgenti problemi di vita cittadina, inquadrandoli in

una vasta panoramica locale e regionale. Nè poteva in esso far difetto quel mordace spirito critico, caratteristico della Vostra gente, chiaro indizio di brillante intelligenza e di costume di vita ancor sano. Sicura competenza della materia, forma chiara e contenuta, non disgiunta da eleganza di stile e da apprezzabile originalità, fanno del Vostro Giornale una felice iniziativa, sin-

ramente encomiabile, che offre a quanti lontani si sentono ancora legati a Voi da sincero affetto una viva eco di quella cittadinanza che, per comunanza di vita, in passato ebbe a sperimentare ineguagliabile per alto senso civico, affettuosa ospitalità, arguzia di mente.

Con viva simpatia, affettuosi saluti.

Giuseppe Puccio

Considero «La Voce di Sambuca» tra i periodici informativi della vita di un piccolo centro tra i più aperti e coraggiosi che io conosca. Basti ricordare come non esiti, rischio di riuscire impopolare in un momento di prevalenti argomenti demagogici, ad affrontare campagne meritorie come quella della conservazione delle opere d'arte e d'interesse storico della cittadina, delle quali da tempo ha sottolineato l'importanza; e come con chiarezza indichi ogni volta la responsabilità di quella o tal'altra carenza nell'amministrazione della cosa pubblica.

Ma al tempo stesso, a chi volesse opporgli di servire in sede politica determinati interessi, offre delle smentite, e non c'è che da augurargli un costante impegno anche in questa direzione, chiedendo per il paese e per il circondario ciò che veramente manca e provoca la miseria di queste zone: ovvero infrastrutture industriali e una intelligente politica agraria.

E' dunque nell'equilibrio e nella lealtà con le quali esprime le esigenze e i bi-

sogni di una comunità variegata articolata, persino della sua minoranza emigrata, ma non per questo meno presente, che risiede il suo pregio — e la sua lezione — di foglio democratico e civile.

Maria Grazia Paolini

Seguo il vostro periodico da tre anni circa. Alcuni numeri sono interessanti, in quanto aperti al problema sociale, altri sono una sintesi di notizie senz'anima.

Interessanti mi son sembrati i numeri che hanno affrontato il problema dell'agricoltura a Sambuca, una agricoltura ancora tradizionale e passiva rispetto al fertile territorio.

Penso che il vostro periodico possa fare molto per svegliare nel popolo la coscienza sociale, per sollecitare il contadino a trasformare i mezzi di coltura e le stesse colture cereali ormai superate (ammirò la sensibilità del periodico per il problema della Cantina Sociale), per svegliare tutti dal quietismo e dal fatalismo, tipici prodotti della nostra gente.

E' bene poi che «La Voce» crei un «Circolo di studi», incrementi la Biblioteca Comunale, e che, insomma, sia promotrice di cultura ed esempio di civiltà e libertà.

Nicola Lombardo
Direttore Didattico

Collaborato da studiosi del luogo (come Pippo Merlo, Andrea Ditta, Calogero Oddo, Vito Gandolfo, Franco La Barbera, Mario Risolvente e Giuseppe Salvato) il dinamico

Don Alfonso Di Giovanna fondava alla fine del 1958, il foglio mensile di vita cittadina, dal titolo «La Voce di Sambuca», nel quale sono stati illustrati e dibattuti i problemi più assillanti del Comune, come le strade urbane e rurali, le fognature, le strade, gli elettrodotti rurali, le scuole, la biblioteca, il teatro Comunale, l'ospedale, le case popolari, gli scavi archeologici ad Adranone, le industrie agricole, eccetera, grazie anche all'interessamento del Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco Montalbano.

Nel 1966, il Dottor Matteo Amodè, attraverso «La Voce di Sambuca», lanciava l'idea della trasformazione, in sito, della cultura cerealicola ultrasecolare, in vigneti, per un maggiore reddito agricolo, e, successivamente, la fondazione di una «Cantina sociale», che è sorta nel maggio 1969, e diretta dall'Avv. Vincenzo Di Filipo.

Possiamo, quindi, affermare che «La Voce di Sambuca» ha spezzato la

abulia degli abitanti di questa indurita cittadina araba, ha puntualizzato i problemi chiave nei suoi aspetti etico-sociali e politico-economici, ha gettato un «ponte» affettivo tra i suoi emigrati in Italia e all'estero.

Dott. Francesco Valentini
Isp. Bibliografico Onorario

Case
prefabbricate
sicurezza
antisismica
*
Stefano Cardillo
*
Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

Associazione Naz.le Finanziari d'Italia

Gita Turistico-Sociale

PROGRAMMA - ITINERARIO

Ore 6,45
Partenza da Palermo in pulman, da Piazza Giulio Cesare per Montevago (Via Monreale-Salaparuta).

Ore 8,45
Visita al «Colle del Greco» e «Alla Valle dei Fossi». Illustrazione storica e strategica da parte del Gen. Giuffrida dei luoghi della Battaglia del Crimiso ed al Balat (339 a.C. e 827 d.C.).

Visita alla Villa dei Pini e al Camping, fondato dal Gen. Giuffrida - Presidente onorario della locale Pro-Loce.

Ore 10,30
Partenza per Sambuca - Diga-Lago.

Ore 11
Al cinema Ellos di Sambuca: recital di poesie a cura della «Pro-Loce Adragna - Carboy», con presentazione della nuova pubblicazione lirica del Barone Dott. Calogero Oddo da parte del Consigliere Nazionale dell'Anfi, Cav. Cosmo Pintabona.

Ore 12
Partenza per Adranone. Visita alla zona Archeologica ed illustrazione dei luoghi da parte della Dottoressa Anna Maria Ciaccio Schmidt, autrice di una importante monografia storica archeologica su Adranone.

Ore 13,30
Pranzo al Ristorante di «Adragna», luogo di villeggiatura dei Sambucesi, in amena collina.

Ore 16
Partenza per Palermo Via Castelvetro con soffermo alla Cantina sociale di Menfi.

VALORE E SIMBOLO D'UNA CHIESA

(segue dalla pag. 3)
e dedicata a S. Pietro, per cui è facile dedurre che, quando la sua opera, «Sicilia sacra» andò alle stampe, questa Chiesa, già da allora sede dell'Arciprete, non doveva avere l'aspetto che noi le conosciamo.

Infatti cambiò nome, venendo dedicata a S. Maria Assunta, dopo essere stata ampliata e trasformata, per il pio desiderio delle sorelle Baldi Centelles, tra gli anni 1643-1651.

La fiancata che esercita più suggestione, nella Matrice, rimane quella a strapiombo, guardante Adragna. Da quella parte si scorgono tracce di muri, più antichi dell'attuale fabbrica, e come materiale di reimpiego, sullo spazio tra la prima e la seconda parasta, frammenti di pietra intagliata e finanche una parte di mascherone, sicuramente provenienti da una precedente costruzione, per cui, giocando di fantasia, si può immaginare che siano quanto resta della Chiesa che l'attuale Matrice sostituì.

La sequenza di archi rampanti, su questo lato, rimasto incompleto, e quin-

di disuguale alla fiancata apertasi su piazza Baldi Centelles, con il suo aspetto più severo, dà la sensazione, a chi guardi da questo lato il tempio, che ci si trovi dinanzi ad un monumento d'impronta medioevale, impressione rafforzata dalla presenza degli speroni di sostegno sulla facciata, dal portale chiaromontano sul nudo prospetto, e dal campanile, che nella parte basamentale ha l'aspetto di torre.

Secondo una tradizione, in origine esso era proprio una delle torri del castello, che nel '600, quando si provvide ad ampliare il tempio, fu trasformata in campanile, con l'aggiunta della parte superiore, terminante in una cuspide ricoperta da mattonelle maiolicate bicrome, e come sboccante da un bellissimo fogliame in pietra intagliata.

La scalinata, dalla semplice ringhiera in ferro, che aggiunge tanta grazia a questo monumento paesano, fu fatta edificare nel 1836, a cura dell'Arciprete Planeta.

E' barocca invece la parte che si affaccia sulla piazza,

e si sa che lavori di ampliamento, committenti le sorelle Baldi, furono eseguiti da mastro Giuseppe Tripoli, mentre a mastro Giacomo Busacca, palermitano, veniva affidato il lavoro d'intaglio per le parti formanti la porta laterale, ornata da motivo a colonne rameggiate, e sormontata dalla statuetta in pietra della Madonna.

Si sa inoltre che, per disposizione testamentaria di donna Giulia Baldi, la Chiesa fu arricchita di quattro quadri e, data la epoca in cui fu redatto il testamento, si possono individuare almeno tre di essi, tra quelli ancora di proprietà della Chiesa Madre.

L'attuale aspetto dello interno della Chiesa, a croce latina, con ampio transetto, risale invece agli anni tra il 1834-50 quando, per incarico dell'arciprete Viviano, che era rimasto entusiasticamente ammirato davanti ai lavori eseguiti per il duomo di Sciacca, l'architetto Gravanti fornì i disegni per gli stucchi, che furono eseguiti da Filippo Rini e indorati dai De Miceli.

Il nostro secolo sembra non possa vantarsi di aver aggiunto qualcosa a questa secolare fabbrica; e per tal causa, non essendovi neanche provveduto alla benché minima opera di manutenzione, il terremoto, trovandola tanto fatiscente, ha provocato così gravi lesioni.

Che, tra le Chiese di Sambuca, sia stata la più colpita, si è capito subito, ma nessuno ha mosso un dito per la sua sorte, limitandone i provvedimenti ad un muro di recinzione; presi tutti, chi nel volerla abbattere e chi nel difenderla, dalla questione di S. Caterina. Nel frattempo, la Matrice, molto danneggiata, cadeva pezzo a pezzo, non potendo superare l'inclemenza di due inverni.

Ora, noi che amiamo i nostri monumenti, ci sentiamo colpevoli per non aver speso una sola parola in suo favore.

Ma non riusciamo a capire come l'autorità responsabile sia rimasta, non solo incoerentemente indifferente, pur comprendendo la sorte a cui sarebbe andata incontro, non essendosi nemmeno provveduto a puntellarla, ma abbia fatto

eseguire il restauro del campanile, che si appoggia a questa moribonda.

E quale giustificazione potrà mai addurre, per la sua abulia, l'autorità ecclesiastica?

Non risulta che se ne sia minimamente occupata, non foss'altro che per informarsi circa lo stato in cui si trovasse.

Eppure avrebbe potuto ottenere quanto necessario, almeno per un primo intervento di tamponamento.

Il suo assenteismo è ancora più riprovevole se lo si raffronta al risultato conseguito, nella stessa Sambuca, dall'autorità civile, affiancata dalla cittadinanza tutta, che ha ottenuto, non solo che venisse abbattuto, ma che venisse restaurato il Teatro ottocentesco.

Molto probabilmente però all'autorità ecclesiastica era uscito di mente che Sambuca possiede anche una Matrice, dedicata a S. Maria Assunta, che, per i sambucesi, significa molto in quanto, per generazioni, in essa sono stati battezzati, si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia, sono andati a nozze e, nei suoi registri, i nomi dei loro avi figurano entrati nel regno della pace eterna.

Evidentemente i pastori, restando aderenti al linguaggio evangelico, non pensano cosa possa significare per il gregge la perdita dell'ovile.

Da oggi a Sambuca

il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato
presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164